

## Vera Haller 1910-1991. Rassegna antologica a Bioggio

Vernissage, martedì 10 giugno 2025, ore 18.30

Onorevole Sindaco di Bioggio,  
Spettabile Commissione Cultura del Comune di Bioggio,  
Onorevole Sindaco di Mezzovico-Vira,  
Gentile Signora Galbani, presidente della Commissione Cultura e Municipale di Mezzovico-Vira,  
Spettabile Municipio di Mezzovico-Vira e Commissione Cultura,  
Egregio Signor Frigerio, curatore della mostra,  
Gentili signore, egregi Signori,

È con grande piacere che partecipo questa sera al vernissage della mostra dedicata a Vera Haller, mostra promossa dal Comune di Bioggio in collaborazione con il Comune di Mezzovico-Vira, proprietario di un fondo costituito da ben oltre 350 opere di vario genere, accuratamente catalogate, oltre a preziosi materiali documentari. A distanza di trent'anni dalla rassegna antologica tenutasi a Chiasso, dopo le manifestazioni del 2010 in onore del centenario della nascita della pittrice e la personale allestita da Paolo Blendinger nel 2019 presso lo spazio comunale di Casa Pasquée a Massagno, questa esposizione ci permette di riscoprire un'artista di fama internazionale.

**Veronika Karolina Rácz, in arte Vera Haller**, nasce a Budapest il 4 luglio 1910 in una famiglia del ceto medio, di origine ebraica. Disponiamo purtroppo di poche informazioni che riguardano la sua infanzia: sappiamo solo che la sua formazione scolastica è avvenuta in un collegio cattolico, probabilmente in considerazione delle condizioni politico-ideologiche della giovane nazione ungherese del tempo.

Dal 1929 al 1931 segue i corsi di danza della scuola Isadora Duncan a Salisburgo e Dresda, conseguendo il diploma di insegnante di balletto classico. Si esercita poi con il disegno di rappresentazione del movimento presso la Kunstgewerbeschule di Vienna. Rientrata a Budapest nel 1932, si occupa per un paio d'anni di scenografia ed è attiva nell'ambito di realizzazioni cinematografiche.

Questa occupazione le permette di conoscere il noto regista e montatore di film **Hermann Haller** che sposa nel 1935 ottenendo la cittadinanza svizzera. Alla vigilia della Seconda Guerra mondiale, la coppia lascia l'Ungheria e, dopo una breve sosta a Berlino, si trasferisce a Zurigo. L'artista vi prosegue la sua formazione, nel campo delle arti figurative, presso la Kleine Akademie sotto la guida di Henry Wabel con il quale stabilì rapporti di profonda stima e amicizia, come testimonia il disegno con dedica del maestro alla sua allieva conservato nel fondo di Mezzovico-Vira.

Nel 1949 compie un viaggio di studio in Olanda, l'anno seguente in Spagna, nel 1951 in Italia. Si reca pure a più riprese, dal 1951 al 1955, a Parigi per perfezionarsi all'Académie de la Grande Chaumière, stimolata da Edouard Mac-Avoy. Diventata nel 1952 membro della sezione zurighese della Società Pittori Scultori e Architetti e della Werkbund bildender Künstler, tiene nel 1953 la sua prima personale a New York. Lì conosce l'editore e critico d'arte **James Fitzsimmons**.

Fitzsimmons, personalità autorevole che svolse un importante ruolo nel panorama internazionale dell'arte del XX secolo e condivideva con la Haller molti interessi, la raggiunge a Zurigo e la sposa nel 1960, permettendole di mantenere nel contesto artistico il cognome del primo marito. Tre anni dopo la coppia si stabilisce a Lugano. Dal Ticino Fitzsimmons continua a dirigere la prestigiosa rivista d'arte contemporanea *Art International* da lui fondata nel 1958, avvalendosi ora della collaborazione della moglie. Nel 1966 la Haller, alla ricerca di un proprio spazio creativo, adibisce ad atelier una modesta casa nel nucleo vecchio di Mezzovico.

La coppia alterna ai numerosi spostamenti professionali diversi soggiorni di svago e studio nel Nord Africa, nelle regioni mediorientali e nel Sud-Est asiatico, nelle Antille, viaggi da cui l'artista trae sempre spunti e motivi che annota nei suoi taccuini. Alla morte del marito, nel 1985, la Haller si ritira nella casa-atelier dove risiede fino alla sua scomparsa avvenuta il 25 febbraio 1991.

**Questa era Vera Haller:** una donna di natura riservata, dotata di forte personalità, un'artista che si avvicinò alla pittura all'età di 35 anni. Per esprimere la sua creatività e rispondere meglio al suo bisogno di introspezione, scelse la tranquillità di Mezzovico-Vira, un luogo ben diverso da quelli prediletti dagli altri artisti che si sono stabiliti nel nostro Cantone.

**Passiamo alla mostra** che inauguriamo oggi, un'occasione per riscoprire e valorizzare il lavoro della Haller! In esposizione una selezione rappresentativa della sua produzione artistica, composta da una trentina di opere di varie dimensioni, tra oli, tele acriliche e disegni. Articolata in tre tappe significative dell'iter artistico di Vera Haller, essa copre il periodo compreso tra gli anni Cinquanta e Settanta: dall'**esordio figurativo** proposto nella sala del Municipio al **periodo informale** presentato a pian terreno e nella sala del Consiglio comunale, fino all'**astrazione geometrica**, una stagione ricca e variegata della sua produzione, visibile nelle scale e nei corridoi del Palazzo comunale al primo piano.

**E ora contestualizziamo i quadri esposti!**

Il cosiddetto periodo "giovanile", di **stampo figurativo**, si protrae sino al 1956. L'artista si dedica alla rappresentazione del corpo femminile nudo, accanto ad ambienti interni, nature morte, paesaggi urbani e non. A queste opere possiamo accostare la serie intitolata *Ottobre*

1956 – non esposta – in riferimento all’invasione del paese natio da parte dell’esercito sovietico, che esprime la sofferenza provata. L’insieme rivela un allontanamento progressivo dai dettami accademici e una significativa evoluzione stilistica verso l’astrazione.

Dal 1957 la Haller adotta manifestamente altre modalità espressive, cambiamento che l’avvicina all’espressione artistica **gestuale** e **tachiste**, con chiari riferimenti all’Espressionismo astratto americano e alla corrente dell’**Informale** europeo. L’impulso istintivo guida la sua mano in un movimento ininterrotto di pennellate veloci ora larghe ora sottili. Sul finire degli anni ’50 – periodo al quale appartiene l’opera della locandina e dell’invito – la sua produzione, stimolata dalle numerose opportunità espositive in Svizzera e all’estero, diventa più intensa, abbondante e diversificata. I segni delle prime opere informali lasciano il posto a forme meglio definite e identificabili: macchie allungate, croci con braccia alle due estremità, scure chiazze materiche dalle quali fuoriescono colori vivaci.

A partire dal 1974-75, la pittura della Haller volge verso l’**arte geometrica** e l’**astrazione**. L’artista esplora nuovi linguaggi espressivi che si distanziano dalle precedenti esperienze stilistiche e aderisce al movimento artistico del concretismo zurighese, pur evidenziando una maggiore libertà compositiva. Questo ventennio, definito “maturo”, sarà la sua ultima declinazione artistica, tendente alla ricerca di svariate soluzioni basate sul rigore geometrico e cromatico, per la quale è particolarmente nota e tuttora ricordata. Riproporrà anche regolarmente dei *Tondi*, ciclo iniziato nel 1962 e preannunciato nel 1958 con un’opera innovativa lavorata con la spatola su una lastra di alluminio che potrete vedere a pianterreno.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro una piacevole visita.

*Louise Dalmas*